

suindicato primo matapane si legge: ‡ H. DANDOL; DUX lungo l'asta, e S. M. VENETI, cioè *Sanctus Marcus Veneticus* o *Veneticorum* dal lato del Santo; e così di poi si proseguì negli altri grossi o matapani colla sola immutazione dei nomi. Nel rovescio, fin ad Antonio Veniero, si leggono le sole sigle IC. XC. ai lati del Salvatore; e fu sotto di lui, verso il 1400, che s'introdusse la leggenda: TIBI . LAUS . ET . GLORIA, poscia con piccole differenze proseguita anche in altre monete dell'epoca susseguente. Il suo disegno andò progressivamente riformandosi specialmente nella posizione e costume del doge, che soltanto sotto Andrea Contarini, antecessore del Venier, vedesi coperto col corno o berretta ducale di Venezia. Nelle raccolte sogliono mancare i matapani fra il 1354 ed il 1367 dei dogi intermedi ad Andrea Dandolo e al Contarini suddetto; pur nella collezione del conte Girolamo Morosini havvi quello ancora di Giovanni Gradenigo e l'altro più recente di Pasquale Malipiero, che sono da aversi fra i rarissimi.

È noto come da prima, nel 1200, si fece del peso veneziano di grani 44, col peggio di carati 40, ossia fine di grani $42 \frac{68}{144}$. Dai cronisti, che tutti posteriormente ne parlano, si mette del valor primitivo di piccoli 26, il quale però dal Carli si vorrebbe un aumento dell'altro di piccoli 24, o soldi due, ch'egli come valore d'istituzione riconosce assai più probabile; per modo che, secondo tale ragguaglio, 10 di questi grossi costituito avrebbero il valore equivalente alla lira di conto di venti soldi a grossi e di piccoli 240, col fine argento di grani $424 \frac{104}{144}$; altrimenti computando questi 240 piccoli a 26 per grosso, si avrebbe invece l'equivalenza di questa lira a 9 grossi e $\frac{3}{13}$, e perciò l'intrinseco di grani $406 \frac{2}{13}$. Si noteranno in seguito le posteriori sue minorazioni di peso e d'intrinseco, nonchè gli aumenti che non ostante seguirono di suo valore, e come a ciò abbiano contribuito le piccole monete medesime colle quali cambiavasi poi peggiorate anch'esse o rese sempre minori.

Ottant'anni dopo del grosso d'argento, cioè nel 1284, sotto Giovanni Dandolo, cominciò il *ducato d'oro* (tav. I, n. 10); moneta principalissima fra le veneziane, e distinta in fra le molte per la sua